

altro che in questo contado de Tirol in altura habbia visto, che molti ge ne ho visti et si chiama Beseno.

Da Besem passamo apresso a Matarol et andamo a cena a Trento. Il giorno seguente la Cesarea Maestà intrò in Trento, piovendo, et ivi dimorò per giorni 4. A li 27 ditto, hessendo andato l'imperator a la caza di certi orsi, noi si partimo, anticipando sempre un giorno il nostro partir avanti l'imperator per comodità di alogiamenti. Quel giorno cavalcamo 20 miglia, et passando da presso al Lavisio et San Michiel et Salorme pervenimo ad Ignia; il giorno seguente ivi disnasemo et cavalehamò mia 15, et passando da presso Bronzolo pervenimo a Bolzano, et ivi apresso scontramò zerca 3000 todeschi ben in ordine quali andavano ad incontrar l'imperator, qual il giorno seguente fece la intrata, la qual non posso scrivere perchè quel giorno de li se partimo et passando da presso a Contraspeg et dal Lomau et Chelor et Colma pervenimo ad uno castello nominato la Chiusa, et il giorno seguente passamo da presso a Brexenon, cità pizola, et poi pervenimo ad una villa nominata il Paeser, dove troviamo una povera hostaria ne la qual disnamo et cenamo et dormimo. Dal Paeser pasamo da Mitebold et a Pesot et Maulses et Storzen, cità pizola; poi pervenimo a Gossengos, dove troviamo una bona hostaria dove fussemò, al disnar et cena et dormir, benissimo trattati, et l'hosto sapeva lombardo et todescho, et oltra le altre cose fussemò serviti da una putta tutta galante et tanto facente et alegra che megio de lei me innamorai, nè però altro di lei hebbi che do basi in scambio del bondi per non saper parlar lombardo. De li se partimo lassando l'Adese drieto a la riva. De qua dal ponte de Dulzè sempre cavalcasemo; fin a Bolzano havessemò un poco de pianura et da Bolzano in qua sempre havemo cavalcato per una valle che non haveva se non quella poca pianura che il ditto Adese occupa, el qual da Bolzano in giù se navega con zatre, et de li in suso non si pol per li sassi grandi che li è per dentro, et sempre con più se va in suso li cala la forza, a tanto che a Storzen lo sguazai col cavallo. Da una riva da Gossengos per una valle più stretta cominciamo a scendere più del solito, tanto che pervenimo apresso ad doi trar di arco dove era la neve, qual ne rendeva un gran fredo, et passamo da presso a Bagno et Luogo et Stana et pervenimo a Motra dove disnasemo. Per haver tristo alogiamento se partissemò per gionger quella sera in Ispruch, et quando havessemò cavalcato zerca miglia 10 scon-

tramo uno de li nostri stafieri, todesco che etiam ha la lengua taliana, che era andato inanzi per preparar lo allogiamento, qual ne vene a dir che ancora non li era stà designato allogiamento alcuno, et così ne conviene alloggiar ad una hostaria vicina a la terra a quatro miglia, et ivi stessemò la sera et il giorno seguente et la notte. La matina poi venissemò ad alloggiar ad uno monasterio de frati apresso a la terra mezzo miglio. Da poi disnar incontrasemo lo imperator et il re Ferandino suo fratello, che lo era andato ad incontrare, et li acompagnasemo fin al palazzo, dove dismantato, zerca 60 done di le prime di la terra, fra vechie et zovene et belle et brutte, se feceno incontro a lo imperator et lui a tute li tocò la mano, et a le giovene feva vista di basarle, con le vechie se ne expediva presto. Le giovang havevano una baretta grande tutte a la todesca di veluto negro et cremesino, le altre vestivano como fanno le hebreè. Il re Ferandino è un giovane di circa 25 anni, senza barba et magro, et non ha quella presentia regal che ha il fratello imperial, et era vestito, non da re ma da gentilhomo privato, con uno saglio et beretta di veluto. La cità de Ispruch è molto piccola et non credo che sia un terzo di Treviso et è in valle. Trento è pizolo et Bolzano più pizolo; pur queste doe terre sono più grande de Inspruch. Per questa valle discorre uno torrente et mete capo nel Danubio, per il qual conducono mercantie de qui in Hongaria.

119*

Vene in Collegio l'orator del duca di Milan 120 per

Vene l'orator del duca di Ferrara per

In questa matina compite di parlar in le do Quarantie, per il caso di Loredani fo a Crema, sier Marchiò Michiel fo avogador, stato 11 matine a parlar. Et havendo per il Consejo di X concesso 4 altri postprandii a la Quarantia Criminal, oltra li 6 ordinarii per questo mexe, con la Zivill, aziò possino expedir il caso, da poi disnar domino Francesco Fileto dotor, avvocato di sier Andrea Loredan fo podestà et capitano a Crema, parloe, et cussì andarà parlando da matina et poi disnar per la defension soa.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria, prima li Consieri tutti 6 alditeno sier Marco Foscarei con sier Zuane suo nepote, intervenendo il beneficio del ius patronatus di l'Arena di Padoa, qual vol sia suo, a l'incontro sier Fantin Corner da la Piscopia.

Nota. Il formento per queste pioze cresete et vene a lire 4 soldi 10 il staro.